

media delle aziende operanti nel settore (circa 16 capi per azienda). L'allevamento ovicaprino è peraltro tipico delle aree marginali, per la sua adattabilità a condizioni ambientali e di alimentazione anche piuttosto critiche. Tale attività contribuisce quindi, assieme a certe tipologie di allevamento bovino, al presidio socioeconomico e ambientale di porzioni del territorio regionale caratterizzate da forti elementi di marginalità.

Per quanto riguarda le tendenze in corso, il numero di ovini è stato in lieve calo nel corso degli anni Novanta, a fronte di una moderata crescita dei caprini.

Le macellazioni sono state, nel 1997, pari a 28.000 capi, con una tendenza all'aumento; in proposito si ricorda la presenza in Piemonte di alcune razze pregiate e tipiche, tra cui la Sambucana (2.000 capi) oggetto di uno specifico intervento ai sensi del regolamento 2078/92.

Il mercato mostra un crescente interesse per i prodotti ad elevata tipicità legati a tali allevamenti, anche se, attualmente, ancora a livello di piccole nicchie.

Tabella I.29 Patrimonio avicunicolo in Piemonte

ANNO	AVICOLI		CUNICOLI	
	ALLEVAMENTI*	CAPI	ALLEVAMENTI	CAPI
1991	—	—	—	—
1992	604	—	201	—
1993	—	24.729.930	—	958.845
1994	586	29.733.160	356	916.924
1995	598	29.932.216	350	896.535
1996	576	25.231.950	333	1.068.726
1997	574	23.744.919	337	926.547

* Escluso incubatoi.

Fonte: Regione Piemonte – Settore Assistenza Veterinaria